

RTS, si sgonfia il caso Rochebin

Molestie da parte di due collaboratori

LO SCANDALO / Il noto presentatore, accusato di comportamenti inadeguati in un'inchiesta del quotidiano «Le Temps», è stato scagionato. Nessun addebito contro Gilles Marchand, all'epoca dei fatti alla guida della tv romanda e ora direttore della SSR - Il sindacato è scettico

Fabio Lo Verso

GINEVRA

Non è più lui il personaggio chiave dello scandalo. Darius Rochebin era sospettato di molestie sessuali, ma «non ha commesso atti rilevanti o infrazioni penali», ha concluso ieri un'indagine interna della SSR, affidata a esperti indipendenti, a seguito della segnalazione di abusi. Ne esce pulita l'immagine dell'ex volto del telegiornale romando, che era stato al centro di una scottante inchiesta del quotidiano «Le Temps», pubblicata nell'ottobre del 2020.

Il giornale aveva raccolto testimonianze riguardo a presunti «comportamenti inadeguati» di Rochebin nei confronti di alcune colleghe. Una donna sosteneva di essere stata baciata contro la sua volontà dal presentatore, un'altra ha raccontato di come egli avesse afferrato la sua mano per metterla sui genitali. Testimonianze che invece si sono dileguate al contatto con le figure incaricate dalla SSR di far luce sulle rivelazioni della testata. Per il gruppo televisivo pubblico, il caso è dunque archiviato.

<<Situazione chiarita>>

Darius Rochebin si è espresso ieri per il tramite del suo legale. «Dopo sei mesi, le conclusioni dell'inchiesta confermano la estraneità ai fatti di cui il mio cliente è stato accusato, ciò che afferma fin dal primo giorno», ha dichiarato l'avvocato Antoine Vey. «La situazione del presentatore, che non dovrà dunque affrontare alcuna procedura legale, è così definitivamente chiarita». Il giornalista era stato sospeso, durante la durata dell'inchiesta, dal canale LCI, l'emittente privata francese in cui era approdato nell'estate scorsa per condurre un'intervista serale con una personalità di rilievo. Il presen-

tatore aveva sporto denuncia penale contro «Le Temps».

Chiuso il capitolo Rochebin, rimane aperto il caso delle numerose molestie segnalate dai dipendenti. «Più di duecento riferite agli ultimi venti anni», è quanto emerge dalla hotline allestita dalla SSR. Jean-Michel Cina, presidente del Consiglio di amministrazione dell'azienda, si è rammaricato dell'incresciosa situazione vis-

suta da molti collaboratori, porgendo le scuse alle vittime. «All'interno della SSR non c'è posto per le molestie», ha garantito l'ex consigliere di Stato vallesano. «Vige la tolleranza zero».

<<Ci rammarichiamo>>

Intanto l'indagine della SSR ha confermato i gesti inappropriati e le lesioni della personalità commessi da due collaboratori della RTS e svelati da «Le Temps». Uno ha ricevuto una sanzione formale, l'altro ha dato le dimissioni. Di un solo caso la direzione della filiale romanda era al corrente, ma «ha preso una decisione sbagliata», ammette Gilles Marchand, alla guida della RTS all'epoca dei fatti e oggi direttore generale della SSR. Il collaboratore era stato semplicemente spostato in un'altra posizione all'interno dell'azienda, senza alcun provvedimento disciplinare. «È stato un errore di cui ancora oggi ci rammarichiamo». Ma per il Consiglio d'amministrazione della televisione pubblica, il fatto «non è grave» e non sussistono elementi per aprire una procedura nei confronti di Marchand, a cui il presidente Jean-Michel Cina ha ribadito la «piena fiducia». Se ha mancato una volta nei suoi doveri di controllo, «non c'è motivo di dubitare della sua integrità». Nei giorni seguenti alle rivelazioni, il direttore aveva tentato di occultare la faccenda dichiaran-

do che «non vi furono cambi di mansione» riguardo al collaboratore sospetto. Per Valérie Perrin, del sindacato SSM Romandie, Gilles Marchand è stato l'artefice di una «comunicazione problematica che aveva particolarmente turbato i dipen-

denti». Con il risultato che fra i collaboratori continua oggi a serpeggiare un clima di scoraggiamento. Al «Corriere del Ticino», uno di loro afferma con amarezza: «Con la piena fiducia riposta oggi nelle mani di Marchand, è come aver ringraziato un piromane per i suoi meriti alla guida dei pompieri».

Le conclusioni

Per la SSR, lo scandalo delle molestie si riassume in due parole, «insufficienza manageriale». Una conclusione che ha fatto scattare le dimissioni di due dirigenti della RTS, il caporedattore dell'informazione, Bernard Rappaz, e il direttore del personale, Steve Bonvin. Escono così di scena due figure che erano in stretto contatto con i collaboratori sospetti. In futuro, «per evitare il ripetersi degli eventi», saranno introdotte le figure di «consulenti interni», ha annunciato Ursula Gut-Winterberger, membro del Consiglio di amministrazione della SSR. Saranno a disposizione dei collaboratori per trattare i casi di molestie e abusi. Lo scopo è quello di rompere l'omertà: «Non dovrà più esserci il timore di segnalare comportamenti inadeguati». Un corso di formazione sul tema delle molestie sarà inoltre reso obbligatorio per i dirigenti dell'azienda. Le misure della SSR sono state accolte con scetticismo dal sindacato SSM: «Non sono sufficienti per ripristinare la fiducia». Il sindacato chiede che «il personale sia in futuro coinvolto nei processi decisionali importanti e nella nomina dei dirigenti». Sul cam-

bio di rotta avviato dalla SSR veglierà Simonetta Sommaruga, responsabile del Dipartimento federale della comunicazione, che ieri è intervenuta esortando l'azienda a essere «ancora più impegnata a proteggere l'integrità dei propri dipendenti». Nelle prossime settimane la SSR continuerà a esaminare le segnalazioni ricevute. «Non è stato possibile valutarle tutte con la necessaria cura», ha spiegato Ursula Gut-Winterberger. Il rapporto finale sarà presentato a giugno.

Il caporedattore dell'informazione TV e il responsabile delle risorse umane si sono dimessi

La replica

<<Fonti diverse, differenze normali>>

Parla la direttrice

In seguito alla conclusione delle indagini interne alla SSR, il quotidiano «Le Temps» - che aveva sollevato il caso in un'inchiesta pubblicata lo scorso 31 ottobre - ha preso posizione tramite la direttrice Madeleine von Holzen. «Fra l'indagine interna della SSR e l'inchiesta del nostro giornale sussistono differenze, ed è normale», ha dichiarato. «Le nostre fonti e le testimonianze che abbiamo pubblicato non sono le stesse». A suo tempo, Darius Rochebin - il principale accusato - aveva sporto denuncia penale contro la testata romanda.